INSIEME

PARROCCHIA
San Martino Vescovo

www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 29 GIUGNO
III dopo PENTECOSTE

Delpini: «La speranza? È la grazia di conoscere Gesù e la sua promessa»

Un ammonimento, un messaggio… E la partecipazione ai pellegrinaggi, assieme a tante persone che si recano a Roma con la speranza nel cuore. Così monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, sintetizza il senso del Giubileo per un vescovo. È lo sguardo del "pastore" (ma il termine – confida – non gli piace) della Chiesa ambrosiana, alla vigilia del Giubileo dei sacerdoti e dei vescovi, attesi da papa Leone XIV a Roma dal 25 al 27 giugno.

Eccellenza, qual è il significato del Giubileo per un vescovo?
Il Giubileo per un vescovo significa un ammonimento: «Ricordati che sei peccatore! Convertiti e credi al Vangelo!». Il Giubileo per un vescovo significa un messaggio da portare a tutti: «Per quanto abbiate peccato c'è la grazia del perdono. Per quanto pesante sia il senso di colpa per quello che avete fatto e per i danni che avete causato, c'è la grazia del sollievo, l'indulgenza plenaria». Il Giubileo per un vescovo significa partecipare ai pellegrinaggi di molte persone, gruppi, categorie in viaggio verso Roma o verso le chiese giubilari e aiutare coloro che sono in viaggio a essere pellegrini di speranza, piuttosto che turisti o vagabondi.

Come vive ogni giorno la sua missione di pastore?
In verità io faccio fatica a usare la terminologia del "pastore". In primo luogo, perché il Pastore è Gesù. Inoltre, il pastore dovrebbe conoscere i pascoli e le vie su cui condurre il gregge, mentre io non sono esperto, cerco piuttosto di essere tra le pecore che ascoltano la voce del Signore. In terzo luogo, perché mi suona male considerare gli altri come pecore. Preferisco allora definirmi come il servitore dell'unità della comunità: si mette un po' più in alto degli altri perché gli altri lo possano vedere. Alcuni guardano al vescovo e lo riconoscono punto di riferimento per la vita della Chiesa locale. Altri guardano al vescovo come al responsabile di tutti i problemi della Chiesa; quindi, a lui rivolgono tutte le critiche, tutto il malumore, tutte le proteste. Se la prendono con il vescovo: così sono un po' protetti i preti e i laici delle comunità. Possono sempre dire: «L'ha detto, l'ha deciso, l'ha impedito il vescovo: prendetevela con lui!». Perciò in un certo senso il vescovo "non fa niente": semplicemente è là, come un punto di riferimento o come un bersaglio.

In una realtà come quella milanese, dai tratti di profonda secolarizzazione, ben si intuisce il significato della «Chiesa in uscita», tema che ci ha consegnato Papa Francesco. Come, dunque, essere oggi comunità missionaria?
Definirei la missione secondo due dinamiche. **La comunità è missionaria perché è attraente:** il modo di vivere dei fedeli che fanno parte della comunità, la loro pratica della carità, la

loro gioia, la bellezza delle loro celebrazioni è una luce che può illuminare la casa. Esercita un'attrattiva che può proporre a molti: «Entrate! Anche voi siete attesi! Anche voi siete benvenuti». **La comunità è missionaria perché i cristiani, accesi dal fuoco dello Spirito, sono presenti in tutti gli ambienti della vita quotidiana e annunciano il Vangelo. I cristiani non annunciano il Vangelo in ufficio, a scuola, in ospedale, nel condominio facendo delle prediche. Piuttosto hanno qualche cosa da dire in nome di Gesù su ogni esperienza umana: la vita, la morte, l'amore, la gioia, il dolore, la vocazione, insomma su tutto. Non sono complessati e reticenti a proposito di Gesù e della sua risurrezione: è la loro vita!**

Come vivere e insegnare a vivere la speranza cristiana oggi?

Troppo facilmente, credo, si intende la speranza come un impegno, una virtù da praticare. Quindi i cristiani, oltre che essere, come tutti, presi da mille cose, devono fare anche qualche cosa in più: sperare, andare a messa, ricordarsi di dire le preghiere. Non sembra molto attraente. **Si deve invece riconoscere che noi siamo raggiunti da una promessa: «Vi ho chiamato amici. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». La speranza è la risposta a questa promessa, è il riconoscere che la promessa è affidabile e attraente, è l'invincibile fondamento della fiducia nell'affrontare la vita, perché questa fiducia si basa sul Signore e non sulla buona volontà o il temperamento di una persona. Oggi siamo chiamati a vivere la speranza, perché abbiamo ricevuto la grazia di conoscere Gesù e la sua promessa. La speranza è un modo di vedere il presente e il futuro: occasione per camminare verso il compimento. La speranza è un modo di vedere gli altri: si deve riconoscere che siamo tutti chiamati ad essere fratelli e sorelle. La speranza è un modo per esprimere la stima di sé e la responsabilità: ho ricevuto cinque talenti, dovrò renderne conto.**

Verbale Consiglio Pastorale del 10/6/2025

Il giorno lunedì 10 giugno 2025, alle ore 21, presso l'oratorio di Macherio, si riunisce il consiglio pastorale della CP con il seguente ordine del giorno:
Visita pastorale del Vescovo Mario: interventi del Vescovo Mario al mondo del volontariato, dello sport e della carità. Noi cosa vediamo di queste realtà?
Come aiutare queste realtà a cogliere il cuore delle loro esperienze e a confrontarsi con la provocazione delle parole del nostro arcivescovo?
Quali sono le sottolineature, i passi, gli inviti che rilanciano in un lavoro l'esperienza che fanno?

Ci si introduce ai lavori con la preghiera di invocazione allo Spirito Santo consegnata ai consiglieri
dal Vescovo Mario.

DON IVANO dà il benvenuto ai e alle presenti e introduce poi il punto all'ordine del giorno: interventi del Vescovo Mario durante la visita pastorale al mondo del volontariato, dello sport e della carità. 2 punti da tener presente:
Non dobbiamo dare, prima di tutto/solo indicazioni agli altri su cosa fare, ma condividere la nostra esperienza, ma condividere con loro la nostra esperienza, come possibilità di aiuto, riflessione e verifica.
Ricordando che "l'essenziale", come ci ha detto il Vescovo, è il camino di fede di ciascuno e costruire una comunità fraterna e missionaria".

LUCIA propone una riflessione a partire dall'invito dell'Arcivescovo intorno alle azioni del collaborare, fare rete e tessere relazioni, che chiamano in causa tante realtà del mondo del volontariato e della carità delle nostre comunità. Relazioni tra tutti, chi è nella "Chiesa" ma anche chi non lo è, per esempio, alleanze con la scuola; anche con stranieri e disabili. La realtà dello sport, in particolare, potrebbe essere sempre più valorizzata come esperienza educativa.
L'Arcivescovo sottolinea l'importanza di dire "grazie" a queste realtà ed è importante costruire le competenze per saper ringraziare.

MARIA GRAZIA R, riprende il punto, proposto dall'arcivescovo, in cui invita a passare dalla prestazione alla relazione. Se è importante il fare le cose, altrettanto lo è il curare la qualità delle relazioni perché ti porta ad avere contatto con altre persone, invece spesso si corre.

MAURIZIO riflette sul fatto che sia importante andare al cuore delle motivazioni affinché le varie realtà possano compiere la propria missione e la propria vocazione. Le relazioni dovrebbero essere educative. Nello specifico, oltre a riflettere sul perché facciamo certe cose, dovremmo

verificare se viene rispettata l'esigenza principale che è quella di una educazione "cristiana".
DON EMILIANO condivide la sorpresa nello scoprire la sua non conoscenza delle realtà del volontariato, della carità presenti: è importante trovare modi di far conoscere, di rendere visibile la ricchezza esistente. Allo stesso tempo, nota come sia fondamentale costruire occasioni in cui queste realtà possano avere spazio e tempo di riflettere e ragionare sul senso del proprio operato.
Queste realtà hanno voglia di fare, anche voglia di senso, di sentire una parola diversa: "altra" e "Alta" (autorevole).

FRANCESCA riflette intorno al tema della carità e all'importanza del trasmettere certi valori attraverso la relazione, non per proclami. Ragiona poi intorno al tema delle persone straniere, per esempio, intorno fatto che nel nostro Consiglio Pastorale non ci sia nessuno straniero…quanto realmente allora sono inclusi nella nostra comunità pastorale? Sono davvero integrati o sono solo persone da "soccorrere"?

FRANCA condivide il suo stupore nello scoprire tante realtà e iniziative non conosciute perché in genere conosce le opere se conosce qualcuno che le fa. Riconosce che il Vescovo ha aiutato a "mettere insieme" tutte queste realtà. È provocata ad andare al fondo di ciò che muove, "perché" si fanno tutte queste cose? Appagamento oppure è un essere a servizio della realtà?

GIOVANNA propone di riflettere sull'invito del Vescovo di "andare a fondo", "oltre" e "interrogarsi sul senso" delle iniziative presenti, chiedendosi come poter fare per andare nella direzione di una riflessione profonda. Riprende il riferimento della comunità di Antiochia, proposto dal Vescovo, in cui la comunità cristiana operava per accompagnare le persone su strade significative e di senso.

MICHELE ragiona sulla funzione socializzante dello sport, così importante per i giovani, che potrebbe costituirsi quale occasione di incontro e confronto con loro e per cercare di trasmettere valori. (pensando invece a quanti giovani vanno in palestra per apparire invece che per le relazioni). Sottolinea, inoltre, l'importanza di avere alcuni momenti importanti da vivere in condivisione con tutta la Comunità, anche coi giovani (come ad esempio il pellegrinaggio al Santuario delle Grazie del mese di maggio).

GIANLUIGI nota l'importanza, sottolineata dal Vescovo, di passare dalla prestazione alla relazione, in cui è necessario lasciarsi "guidare" dall'altro. È un atteggiamento trasversale, necessario in qualsiasi esperienza. Sono necessari momenti di verifica. La differenza tra un gesto di volontariato e un gesto di caritativa sta nella ricerca di una coscienza "da cristiani", cioè, fare le cose per annunciare Cristo. Ancora, il chiedersi il perché delle nostre azioni è un passaggio fondamentale.

BENEDETTA condivide la sottolineatura del Vescovo circa la necessità di creare le condizioni per un "ricambio" di persone entro le realtà delle nostre comunità, così da favorire l'avvento della novità, del cambiamento. Che disposizione c'è, effettivamente, entro le nostre comunità a lasciarsi "scombinare" negli schemi e nelle routine consolidate?

MARIA ROSA O. riflette sull'invito del Vescovo a non considerarsi "padroni" dei progetti e delle realtà, ma a lasciare che essi prendano forma e direzione entro le relazioni che si creano e si costruiscono: l'opera la realizza il Signore noi siamo solo un Suo strumento.

MARIA ROSA S. invita a ragionare sull'importanza, proposta dal Vescovo, che le realtà delle comunità costruiscano alleanze sul territorio, passando dal "locale" all' "universale", le nostre comunità, appunto, devono essere "cattoliche".
Riflette poi sull'importanza di non delegare gesti di carità solo ai riferimenti ufficiali e auspica una riflessione comune sui concetti di "carità", di "missionarietà". Cioè, dobbiamo domandarci "che cosa è" in effetti la Carità? Questa società moderna che tende ad aumentare i divari, le differenze, deve interrogare chi è cristiano, come singolo e come comunità.

DON IVANO riprende quanto detto finora e sottolinea quanto sia fondamentale soffermarsi sul cuore delle azioni intraprese dalle realtà caritative, missionarie, sportive delle nostre comunità, che dovrebbero partire proprio dall'esperienza cristiana, dal mettersi in gioco e dal costruire relazioni tra le persone.
Forse il rischio che si corre nel leggere, magari anche più volte, gli interventi del Vescovo, è quello di ritrovarci e di considerarli un pò come "scontati" (sono cose che sappiamo già! Ovvie! Che "sicuramente" sono il fondamento di quello che facciamo! Ma è veramente così?)
Ma il fatto essenziale, l'indicazione che sta alla base, è che prima di chiederci come fare le cose, se fare di più o di meno, occorre domandarsi se quello che facciamo "va bene" o "non va bene" in relazione all'invito del Vescovo. E ancora di più, "come" sto vivendo le cose di cui parla, e che ci ha richiamato il Vescovo.
Non è un semplice ed ennesimo esame di coscienza; il concetto fondamentale è se il "cuore" della proposta "è quello" oppure no.

È vero poi che c'è anche il problema della conoscenza delle e tra le varie realtà che operano nelle nostre comunità: è una ricchezza vera che c'è. Il passo richiesto, per passare come dice il Vescovo dalla prestazione alla relazione, è quello della responsabilizzazione personale, cioè il mettersi in gioco in prima persona.
Per tutti è possibile conoscere la realtà senza aspettare che ci sia la "riunione". Non sono gli avvisi o altro, che risolveranno il problema,

perché deve essere la persona che si mette in gioco, esprimendo magari un giudizio.

Il Vescovo indica "un "metodo": tutto si muove e cresce "da persona a persona"; non basta che i vari gruppi svolgano le proprie specifiche attività. Se non ci sono persone che costruiscono relazioni, che si mettono in gioco personalmente con altri, che condivano criteri per le scelte e doni che accadono.

Invita a riflettere, come indicato dal Vescovo, sul ruolo degli adulti, sulla loro testimonianza, e sulla capacità di costruire un patto intergenerazionale entro le comunità.
Il Vescovo dice chiaramente che la questione delle difficoltà dei giovani va spostata in realtà sul modo di vivere degli adulti, la questione non è solo quella di limitarsi a dare un incarico a un giovane, ma è di più.
- Il Vescovo ci ha richiamati all'appartenenza a una comunità; perché i gruppi a volte sono come vasi non comunicanti: La comunità non è fatta di vasi non comunicanti, non è un condominio con un amministratore. Ognuno fa qualcosa (perché fare tutto non è sano) e insieme si costruisce la Chiesa; se un'opera è solo nostra è una povera opera. Ogni tanto ci sono delle domande che dobbiamo farci.
Qual è il nostro passo per aiutare queste realtà?

Certo è necessario che ci siano i vari gruppi che operano con le loro attività specifiche, ma tutte devono essere in funzione della costruzione della Chiesa di Gesù, l'esperienza cristiana è questo.
Come fecero a suo tempo gli apostoli, tutti fecero cose anche diverse in luoghi diversi, ma tutti agivano per la costruzione della Chiesa di Gesù. Dobbiamo fare in modo che tutte le nostre realtà vivano di più questa appartenenza; dobbiamo quindi chiederci se il passo che stiamo facendo sta andando in questa direzione.

Invita a riflettere su quanto il Vescovo abbia spronato a costruire gruppi e realtà che "non appartengano" ai singoli, ma creino le condizioni per cui possa esserci un sano ricambio di persone, di idee, di contributi.
Non ti devi porre prima di tutto il problema se dopo di te ci sarà o non ci sarà qualcuno; ma piuttosto "come" tu hai svolto il tuo incarico, il tuo compito, in riferimento a chi, insieme a chi; poi, tutto è sempre nelle mani di Dio/dello Spirito.
Gli incarichi vanno sempre visti come incarichi "di comunità"; e questo vale per tutti gli incarichi, a cominciare dal CPP.
In genere è meglio che ci siano due persone che insieme condividano una responsabilità perché può essere più facile capire cosa il Signore ci sta chiedendo.
Inoltre, l'esperienza dice che in tutte le situazioni in cui ci sono stati cambiamenti, si sono rivelati poi tutti cambiamenti positivi.

Il metodo, dunque, è non essere scontati sul cuore della questione: “qual è il nostro passo?”, dove ci ritroviamo come comunità e come persone? Perché si tratta di “amare come Gesù”. Questo è il “cuore della questione”.
Semplice da capire, ma non facile da vivere.

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE IN GIORNATA 13 SETTEMBRE 2025

- Partenza ore 7.05 stazione centrale Milano
- Rientro ore 23.00 stazione Centrale Milano

PROGRAMMA GENERALE
Viaggio in Frecciarossa
Arrivo a Roma Termini
e traferimento a San Pietro
con Metro (prezzo incluso)
Passaggio Porta Santa
Pranzo al Sacco
Celebrazione messa vigiliare
Rientro

110€ Adulti

90€ Ragazzi fino a 14 anni

Portare pranzo al sacco

L’iscrizione è valida al versamento della quota (in contanti o iban con causale pellegrinaggio a Roma), è sempre meglio contattare prima la segreteria

In collaboarzione con SPRINGBOK VIAGGI

Iscrizioni entro il 29 luglio

Contatti segreteria
parrocchia di Macherio
tel. 039 201 4487
mail parrocchiamacherio@gmail.com
Iban IT61X0503433310000000002810

Adotta una tegola!

CineTeatro Santa Maria BIASSONO

Contribuisci a far rinascere il nostro Cineteatro

Il nostro amato Cineteatro Santa Maria ha bisogno di noi. Dopo anni di onorata carriera, il tetto mostra i segni del tempo. Per riportarlo allo splendore di un tempo, abbiamo bisogno del tuo aiuto. Adotta una tegola!

Come puoi fare la differenza?

Adotta una tegola: Con una piccola donazione, sostituirai una tegola danneggiata e diventerai parte integrante della storia del cinema.
Diffondi la voce: Condividi questa campagna sui tuoi social. Ogni condivisione ci aiuta a raggiungere più persone.
Partecipa agli eventi: Ti invitiamo a partecipare alle serate speciali che organizzeremo per ringraziare tutti i donatori.

Perché è importante salvare il Cineteatro Santa Maria?

Un pezzo di noi: Il Cineteatro è un simbolo della nostra comunità. Preservarlo significa custodire un pezzo della nostra storia.
Un luogo di cultura: Riportando il cinema al suo antico splendore, offriremo alla comunità un luogo dove vivere nuove esperienze culturali.
Un futuro per tutti: Restaurare il Cineteatro significa garantire alle future generazioni un luogo dove creare ricordi indimenticabili.
Unisciti a noi e dai il tuo contributo per far rinascere il cuore pulsante della nostra parrocchia e del nostro paese.

*** OFFERTA PER "ADOTTARE UNA TEGOLA": € 50**
...ma, tranquillamente, ciascuno potrà offrire quello che può o che desidera. Grazie!

Modalità di Pagamento

Bonifico Bancario:
IT08P0623032540000015300706

Resoconto al 1/6
*** N° tegole 4285. Restano da coprire n° tegole 3144**
Offerte raccolte: € 56.915

www.comunitapastoralebms.it

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30
FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 S. Francesco alle Cascine.
* ore 9,00 - * ore 10,15 - * ore 11,30 - * ore 17,30

FERIALI da Lunedì al Venerdi: * ore 9,00. – ore 18,30
Sabato: * ore 9,00

ORARI SANTE MESSE TEMPO ESTIVO
13 LUGLIO-31 AGOSTO

FESTIVI

Vigilia
17.30 Biassono
18.30 Sovico

Giorno Festivo
8.00 Cascine e Macherio
9.00 Biassono e Sovico
10.15 Biassono
10.30 Macherio e Sovico
17.30 Biassono
18.30 Macherio

FERIALI

Biassono
9.00

Macherio
9.00

Sovico
08.30 Lun.-Mer.-Ven.
18.00 Mar.-Gio.

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502), via Ansperto 1
email: sanmartinobiassono@gmail.com
Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30
Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302),
via Umberto I, 12
email: oratoriobiassono@gmail.com
L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI,
ex-oratorio femminile,
Il mercoledì, il giovedì e il sabato:
dalle ore 14,00 alle ore 17,00.

PUNTO PANE ex-oratorio femminile,
Giorno di distribuzione:
giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.

BANCO DI SOLIDARIETA': "MARIO E COSTANZA"
(371 4614735)
ex-oratorio femminile
il mercoledì e giovedì: dalle ore 17,00 alle ore 19,00.

CINE-TEATRO S. MARIA, via Segramora 15
email info@cineteatrobiassono.org
www.cineteatrobiassono.org
Tel: 039.232.21.44 (anche WhatsApp)

CENTRO DI ASCOLTO, P.zza S. Francesco.
email: centroascoltobiassono@gmail.com
Il Sabato dalle 15,00 alle 17,00.
Il Mercoledì dalle 17,30 alle 19,00.
Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:
tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

LABORATORIO DI ITALIANO PER STRANIERI,
P.zza S. Francesco.
email: centroascoltobiassono@gmail.com
Il Mercoledì e Giovedì dalle 10,00 alle 11,30.
Il Giovedì dalle 14,45 alle 16,15.
Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:
tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706

AVVISI

*** VENERDI' 4 LUGLIO: 1° VENERDI' DEL MESE**
DALLE 9,30 ALLE 23,00: ADORAZIONE EUCARISTICA

*** SABATO 5 LUGLIO:**
FESTA "CONCLUSIVA" DELL'ORATORIO ESTIVO.

*** SABATO 5 LUGLIO IN CAMERUN:**
PADRE GAEL SARA' ORDINATO PRETE.

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 13/7 ore 16**
*** DOMENICA 14/9 ore 16**
*** DOMENICA 12/10 ore 16**
*** DOMENICA 26/10 ore 16**
*** LUNEDI 8/12 ore 16**